

**MARZO
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.3/marzo 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 67 eventi che abbiamo selezionato del mese di marzo 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- vasta operazione dei Carabinieri contro i furti dei preziosi in oro (1.4.)
- esposto a Venezia dell'armatore della nave Mare Jonio per spionaggio (2.4.);
- continua la strage di operai al lavoro (news 3.5, 11,12,14,17);
- allevamento di galline in Riviera del Brenta multato per maltrattamenti animali (4.6.);
- polo natatorio di Rovigo a processo 20 imputati per danno erariale (5.2.);
- droga importata dall'Olanda perquisizioni e arresti a Treviso e Verona (6.5.);
- frode fiscale da 7 milioni di euro, denunciato imprenditore di Vittorio Veneto (7.2.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Omicidio Fioretto, perizia del DNA.

In udienza in Tribunale di Vicenza il 4 marzo 2025, il GUP Antonella Crea ha accolto la richiesta della difesa di Umberto Pietrolungo, presunto killer dei coniugi Fioretto uccisi il 25 febbraio 1991, sulla perizia del DNA. Il perito, che sarà nominato a breve, dovrà verificare come sono state condotte le procedure di estrazione e analisi del DNA (vedi news 1.6. del rapporto di legalità di febbraio 2025). Sui guanti non è più possibile lavorare per estrarre il DNA, per cui questa perizia è considerata decisiva. Si torna in aula il 1 aprile 2025, con la deposizione dei 2 poliziotti che seguirono e avvalorarono questa fase delle indagini riaperte nel 2023. (Il Giornale di Vicenza del 5 marzo 2025).

1.2. La DDA Procura di Venezia appella la sentenza di primo grado della mafia del Tronchetto.

Il PM Giovanni Zorzi della DDA di Venezia ha depositato la richiesta d'Appello contro la sentenza di primo grado che ha condannato il gruppo di Trabujo, Boatto e Pattarello come una semplice organizzazione criminale, seppur riconoscendo l'aggravante dei metodi mafiosi per la violenza di alcune estorsioni e rapine. La decisione è la stessa del primo grado a rito abbreviato, dove la sentenza d'Appello ha rovesciato il giudizio decretando che si trattava di mafia. Il ricorso di 100 pagine della DDA di Venezia contiene la richiesta della revisione delle pene relative all'organizzazione mafiosa (art.416 bis). Il PM chiede per gli imputati 253 anni di carcere. Nella richiesta del PM Zorzi non c'è l'impugnazione della sentenza di assoluzione di primo grado per l'avvocato Della Riccia che così esce definitivamente di scena. (Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 4 marzo 2025; Il Gazzettino del 5 marzo 2025).

1.3. Processo alla mafia di Eraclea in Tribunale a Venezia, le fasi finali.

L'udienza del 6 marzo 2025 ha visto la requisitoria in Corte d'Appello a Venezia per il processo alla locale di mafia di Eraclea. L'accusa chiede il riconoscimento dell'associazione di stampo mafioso, negata in primo grado a rito ordinario, come sentenziato nei 3 gradi di giudizio del processo a rito abbreviato. Per i vertici del sodalizio criminale, Raffaele Buonanno e Luciano Donadio, sono stati chiesti 30 anni di carcere, mentre per i 2 figli di Donadio sono stati chiesti 9 anni. Il 10 marzo 2025, quarto e ultimo giorno della requisitoria dei PM Terzo e Baccaglioni, è dedicato a dimostrare l'esistenza del sodalizio mafioso a Eraclea. Per Donadio sono stati chiesti 54 anni e 5 mesi di carcere (portati a 30 anni perché è il limite massimo della legislazione italiana) per una sessantina i reati: rapine, estorsioni, usura, possesso di armi.

L'udienza del 20 marzo 2025 ha dato voce alle parti civili, tra cui la CGIL di Venezia e del Veneto e ha visto la richiesta di milioni di euro di danni. L'avvocato di Stato ha molto insistito sulla sottovalutazione del Tribunale di Venezia sui 2 casi (riformati negli altri gradi di giudizio) di mafia e camorra (Tronchetto ed Eraclea). Alla fine è stato chiesto che il sequestro dei beni sia trasformato da preventivo a conservativo, stante che gli imputati sono quasi tutti insolventi. La richiesta più alta di risarcimento danni è venuta dalla Regione Veneto per 1 milione di euro (danno patito dalla presenza dei clan dei casalesi sul litorale veneto). Quasi tutte le parti civili (tra cui la CGIL di Venezia) hanno chiesto la conferma dei danni riconosciuti nella sentenza di primo grado. È stato ribadito che le poche denunce e le poche parti civili a processo confermano il clima di soggezione delle vittime e la capacità intimidatoria della camorra di Eraclea, al pari dei tanti episodi raccontati in aula. Tutte le parti civili hanno sposato le tesi dei PM sull'aggravante mafiosa. La parola ora passa alle difese degli imputati. La sentenza è attesa tra aprile-maggio 2025.

(Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 marzo 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 11 marzo 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 marzo 2025).

1.4. Vasta operazione dei Carabinieri contro i furti di preziosi in oro.

Il 13 marzo 2025 i Carabinieri, coordinati dalla Procura di Padova (procuratore capo Angelantonio Racanelli e PM titolare inchiesta Sergio Dini), hanno svolto 74 perquisizioni in case e campi Rom e Sinti del nordest, da Trento a Rimini. Le indagini, avviate ad aprile 2024 dopo l'inseguimento di un'auto sospetta a Legnaro (PD), hanno portato a scoprire la rete dei furti di preziosi in oro e riciclaggio degli stessi. Indagati Lino Frasson, gioielliere vicentino, e i 2 figli Ivan e Mara, titolari di negozi di gioielli, un artigiano fonditore, e una settantina di nomadi specializzati in furti. Le indagini hanno permesso di scoprire e filmare 730 accessi di nomadi al negozio di Frasson con l'acquisizione di 20 chili di refurtiva per un valore di 1.3 milioni di euro. Nell'abitazione dell'orafo sono stati trovati 80 chili di gioielli per un valore di 6 milioni di euro e 390mila euro in contanti. A detta dei

Carabinieri, gran parte dei gioielli trafugati nel nord est finivano a Vicenza nella gioielleria dei Frasson. I preziosi raccolti da Frasson venivano portati a Gazzo Padovano, nella fonderia di Roberto Carotto che li fondeva e riduceva in lingotti d'oro pronti per la rivendita. A Frasson sono stati sequestrati 500mila euro in beni e denaro, probabile provento dell'attività illecita. I reati contestati agli indagati sono: riciclaggio, ricettazione, reati contro il patrimonio. Nella gioielleria di Frasson è stato anche trovato il libro mastro delle cessioni e vendite che ora darà un impulso decisivo per conoscere la quantità di oro scambiato. I lingotti sequestrati potrebbero finire nel caveau di Banca d'Italia. È in corso l'inventario della merce rubata mentre si stanno incrociando i dati sulle denunce di furti nelle abitazioni, per costruire una mappa finalizzata alla restituzione dei gioielli ai legittimi proprietari. I familiari dell'artigiano orafo indagato rivelano che "faceva dei favori al Frasson che era una vecchia conoscenza del settore, con fusioni programmate ogni 15 giorni per 50 euro, per arrotondare la pensione e tenersi in esercizio" e che "non sapeva che l'oro fosse rubato". (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia del 14 marzo 2025; Il Giornale di Vicenza del 15 e 16 marzo 2025).

1.5. Trafficante di droga internazionale arrestato in aeroporto a Treviso.

Il soggetto era destinatario di un ordine di cattura internazionale perché condannato ad una pena detentiva di oltre 18 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti (cocaina tra Brasile e Italia). Il 9 marzo 2025 all'aeroporto Canova di Treviso l'uomo ha provato a lasciare l'Italia salendo sul volo Ryanair Treviso-Alicante (Spagna) presentando una carta d'identità falsificata. La Polizia di Stato durante il controllo ha rilevato alcune anomalie nei documenti e ha deciso di effettuare una verifica con la banca dati delle forze dell'ordine. Quando è apparsa sulla schermata la vera identità del soggetto (e la lista di reati commessi tra il 2016 e 2017 a Bologna), si è disposto l'arresto e la traduzione alla casa circondariale di Treviso, dove dovrà scontare la pena, con un presumibile aggravio delle condizioni cautelari considerato il tentativo di fuga all'estero. (Il Gazzettino del 14 marzo 2025).

1.6. Condanna in Tribunale a Vicenza per estorsione a broker finanziario.

Al processo di primo grado in Tribunale a Vicenza (PM Hans Roderich Blattner) il 18 marzo 2025 l'imputato Antonio Spagnolo, residente a Valdagno e originario di Crotona, è stato condannato a 20 mesi di carcere per tentata estorsione a broker finanziario. Il condannato, in concorso con 3 sodali, pretendeva dalla vittima la restituzione dei soldi investiti all'estero. I fatti contestati sono capitati a Lonigo, Sarego e Soave tra il 15 febbraio e 31 maggio 2021. I 3 imprenditori del settore conciario avevano chiesto una consulenza per investimenti esteri e il broker li aveva indirizzati ad altro soggetto con maggiori competenze. Dopo poco sono iniziate le minacce al broker e alla famiglia per ritornare in possesso dei soldi investiti, oltre a 50mila euro pretesi per non meglio precisati interessi e altri 2mila a titolo risarcitorio. La vittima è scappata in un'altra provincia veneta, sperando che le persecuzioni avessero fine. Ma così non è stato e quindi la vittima si è rivolta alla questura vicentina. Nel corso di un blitz della squadra mobile di Vicenza sono stati sequestrati ai 3 imputati conciari mezzo milione di euro e alcuni orologi di valore. I 3 hanno patteggiato in un'udienza precedente la pena con l'uso del nuovo codice penale (passaggio da pena detentiva a pecuniaria). Ora c'è stata la conclusione del processo di primo grado con la condanna di Spagnolo. (Il Giornale di Vicenza del 19 marzo 2025).

1.7. Maxi operazione antimafia, 4 arresti a Verona.

"L'operazione Folgore", indagine della DDA di Catanzaro, con la collaborazione delle DDA di Trento e Venezia, ha portato a 17 misure cautelari firmate dal GIP del Tribunale di Catanzaro. Sono state arrestate nella stessa operazione antimafia 5 persone legate alla cosca Arena Nicoscia e residenti in provincia di Verona, con provvedimento assunto dai PM della DDA di Venezia, Federica Baccaglioni e Andrea Petroni. Di queste, 4 sono state portate in carcere a Montorio Veronese e 1 a Catanzaro. I soggetti arrestati, originari di Crotona e di Isola Capo Rizzuto (KR), erano già stati implicati nelle indagini Isola Scaligera e Taurus sulla locale di 'ndrangheta presente da decenni a Verona. La Procura DDA di Trento ha disposto un sequestro preventivo a carico di 23 soggetti per 25 milioni di euro. Sono state effettuate perquisizioni dei ROS dei Carabinieri anche a Verona, alla ricerca di armi e droga. I reati contestati agli arrestati sono: possesso di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni e riciclaggio con l'aggravante dell'associazione mafiosa. Centrale si è rivelata l'attività di acquisizione di aziende, soprattutto del settore edilizio e del movimento terra, anche al fine di partecipare ad appalti pubblici. Nelle 500 pagine dell'ordinanza custodiale trattata la riorganizzazione della locale di 'ndrangheta a Verona dopo l'arresto di Antonio "Totareddu" Giardino il boss della locale mafiosa. Nell'udienza

di convalida davanti al GIP Maria Cecilia Vitolla, tenutasi il 27 marzo 2025, tutti gli arrestati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Sono 66 i capi di imputazione a carico degli indagati dell'operazione Folgore. Il GIP ha deciso che non sussiste il pericolo di fuga (fermo non convalidato), stante l'interesse economico che li lega al territorio veronese, ma gli imputati resteranno in cella per l'alto spessore criminale, il rapporto con la cosca basato su gravi indizi e la possibile reiterazione di reati. Convalidato il sequestro preventivo del denaro operato dai ROS dei Carabinieri. Gli atti sono stati trasmessi alla DDA di Venezia. (L'Arena, Il Gazzettino del 26 marzo 2025; L'Arena del 28 e 29 marzo 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1 Strage Piazza della Loggia Brescia, chiesti 30 anni di carcere per Marco Toffaloni.

L'udienza del 6 marzo 2025 in Tribunale dei Minori a Brescia ha visto la requisitoria della PM Caty Bresanelli sulle confidenze raccolte nel tempo a carico di Marco Toffaloni, uno dei due autori materiali della strage del 28 maggio 1974 (8 morti e oltre 100 feriti). La PM ha chiesto 30 anni di carcere per Toffaloni, il massimo previsto dalla legge per un minorenni (tale era l'imputato al tempo della strage neofascista). Centrali sono state le confidenze fatte da Toffaloni ad un'amica, minorenni all'epoca della strage, appartenente all'ambiente di destra tra Verona e Brescia. Ora, a 50 anni dall'attentato, queste confidenze fanno parte dell'impianto d'accusa nei confronti di Toffaloni e Zorzi (l'altro autore materiale della strage, processato dalla Corte d'Assise di Brescia). La requisitoria lunga e articolata della PM ha saldato questo processo con la sentenza "Conforti" del 2017, che condannò in via definitiva all'ergastolo Carlo Maria Maggi, medico veneziano responsabile di Ordine Nuovo in Veneto, e Maurizio Tramonte. Sono molti i nuovi elementi acquisiti dalla Procura dopo il 2017, soprattutto grazie alla collaborazione di Ombretta Giacomazzi, al tempo vicina alla destra neofascista che ha ricostruito atti, incontri, volti, riunioni verificati dagli inquirenti. La saldatura dei tanti fatti e riscontri probatori, è stata opera del generale dei Carabinieri Massimo Giraudo. Nella prossima udienza sono previste le repliche delle difese. La sentenza è attesa per il 3 aprile 2025.

L'udienza del 18 marzo 2025 in Corte d'Assise di Brescia vede vacillare in modo decisivo l'alibi di Roberto Zorzi, maggiorenne ai tempi della strage. La teste Daniela Bollaro allora adolescente, lavorava con il padre al bar al termine del filobus a Verona, dove l'imputato ha affermato di trovarsi il mattino del 28 maggio 1974, al momento della strage a Brescia. La teste ha affermato in aula che Zorzi "non l'ho mai visto né conosciuto". Ha anche aggiunto che non corrisponde al vero che fosse il suo fidanzato. Zorzi allora viveva con la famiglia, che possedeva un'azienda di lavorazione di marmi, in Valpolicella e arrivava a Verona al terminal del filobus. Ora Zorzi vive negli USA, dove si occupa di allevamento di doberman per una società denominata Littorio, pare non abbia intenzione di partecipare al processo a Brescia. L'udienza ha fatto inoltre registrare molte lacune e superficialità sulla ricostruzione e sugli alibi dei possibili esecutori materiali della strage, nello specifico sulle indagini a carico di Roberto Zorzi, prima fermato e poi inspiegabilmente rilasciato. Molto attesa è la deposizione di Ombretta Giacomazzi, la teste che ha deciso di parlare ai 2 processi sulla strage di Brescia, prevista per le prossime udienze del 7 e 15 aprile 2025. (L'Arena e Corriere del Veneto del 7 marzo 2025; L'Arena del 19 marzo 2025).

2.2. Condanna a 18 anni di carcere a Rovigo per i 3 bombaroli.

Tre ragazzi polesani avevano lanciato un ordigno esplosivo la sera del 31 marzo 2023 contro l'ingresso di un condominio di Cavanella Po, non distante da un centro per migranti. I 3 sono stati accusati di porto d'armi e tentato omicidio, aggravati dall'odio razziale, dalla Procura di Rovigo che aveva chiesto 50 anni di carcere (vedi news 2.4. del rapporto di legalità di febbraio 2025). La Corte d'Assise di Rovigo li ha condannati a 6 anni di carcere ciascuno, lasciando cadere l'accusa più dura (tentato omicidio plurimo aggravato dall'odio razziale). Le altre decisioni di pena sono una multa di 25mila euro ciascuno e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Sancita una provvisoria temporanea esecutiva di 70mila euro da pagare alle parti civili (Comune di Adria, le due residenze danneggiate, 9 abitanti dell'immobile preso di mira). In sede civile ci sarà la definizione dei danni e risarcimenti. Tra 90 giorni arriveranno le motivazioni della sentenza, cui è possibile ricorrere in Appello. Le altre indagini a carico dei condannati e 3 altri sodali riguardano 3 esplosioni al villaggio Tizè di Rosolina Mare, avvenute il 29 luglio 2023, e aggressioni a sfondo razziale di stranieri anche minorenni tra il 2022 e il 2023. (Corriere del Veneto del 8 marzo 2025).

2.3. Irruzione nella sede UDU a Venezia, 2 attacchi in 2 giorni.

La sede dell'Unione degli studenti Universitari (UDU) e della Rete degli studenti medi di Venezia in area Saffa a Cannaregio a Venezia è stata oggetto di atti vandalici: una notte i vetri sono stati imbrattati da scritte neofasciste (croci celtiche) e il giorno dopo c'è stato un tentativo di sfondamento della porta d'ingresso. Immediata la convocazione di un sit-in di solidarietà con ANPI e CGIL. L'aggressione sarebbe dovuta alla competizione elettorale per le rappresentanze studentesche fissata per i tre giorni dal 8 al 10 aprile, dove per la prima volta si presenta a Venezia Azione Universitaria, lista della destra. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 marzo 2025; Il Gazzettino e Corriere del Veneto del 7 marzo 2025).

2.4. Esposto a Venezia dell'armatore della nave Mare Jonio per spionaggio.

L'armatore della nave Mare Jonio Beppe Caccia, utilizzata dalla ONG Mediterranea per il salvataggio dei migranti, ha depositato l'11 marzo 2025 un esposto denuncia in Procura a Venezia per l'uso illegale del software israeliano di spionaggio Paragon. Oltre all'armatore, sono stati spiati altri attivisti della ONG: Luca Casarini, don Mattia Ferrari, il presidente di "Refugees in Libya" David Yambio e il direttore di Fanpage Francesco Cancellato. Il procuratore capo reggente Stefano Ancilotto ha ricevuto l'esposto, e il telefono cellulare infiltrato da spyware. L'esposto di Caccia fa seguito a quelli già presentati in altre 4 procure italiane: Roma, Bologna, Palermo e Napoli dagli altri soggetti spiati. Il sistema di controllo Paragon (software Graphite) è venduto dalla ditta israeliana al Governo USA e ad altre agenzie governative di intelligence di paesi alleati. Il Governo italiano continua a tacere su quest'argomento. Whatsapp sarà parte lesa. Il fascicolo veneziano è stato affidato al procuratore capo reggente Stefano Ancilotto e al PM Stefano Buccini della DDA di Venezia. L'idea è di coordinare l'attività di indagine con le altre procure interessate, affidando una perizia alla Polizia postale con il coordinamento della DNA retta dal procuratore Giovanni Melillo. I reati contestati sono: accesso abusivo a sistema informatico e installazione abusiva di mezzi di intercettazione. L'indagine tecnica condotta da The Citizen Lab, gruppo di ricerca dell'Università di Toronto, si è conclusa il 19 marzo 2025 con il responso di avvenuto spionaggio informatico. Le prove raccolte saranno spedite alle 5 procure italiane che hanno raccolto le denunce e aperto fascicoli (Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo). Il corposo capitolo dell'analisi forense "Italian Connection" sullo spionaggio avvenuto tra novembre 2024 e gennaio 2025 sarà spedito alla Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola e alla Corte Penale Internazionale (CPI). Dietro al caso appare possibile il collegamento tra situazione libica e i rapporti tra servizi segreti. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Manifesto del 12 marzo 2025; Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 13 marzo 2025; Il Manifesto del 14 marzo 2025; Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 20 marzo 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Lavoratore in nero al distributore a Castelfomberto (VI).

Durante un controllo presso un distributore con annesso lavaggio auto a Castelfomberto, i NIL dei Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno trovato un lavoratore in nero e carenze sulle misure di sicurezza sul lavoro (mancata formazione, carenza di DPI). Comminata la chiusura attività e una sanzione da 33mila euro, subito pagata per consentire la riapertura e la continuità produttiva. (Il Giornale di Vicenza del 2 marzo 2025).

3.2. Indagato dalla Procura di Venezia il titolare dell'azienda dove lavorava Andrea Canzonieri.

Il titolare della ditta edile per cui lavorava il giovane operaio deceduto sul lavoro Andrea Canzonieri a Sottomarina di Chioggia è stato iscritto dal PM Daniela Moroni nel fascicolo degli indagati (vedi news 3.14 del rapporto di legalità febbraio 2025). Il PM ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima per la verifica delle cause che hanno causato la morte del giovane e per dare modo alle parti di assistere al rito irripetibile con i propri consulenti e legali. A fine settimana è previsto il nulla osta per i funerali. Il responsabile della sicurezza ha affermato che la vittima, assunta dalla ditta 2D da soli 2 mesi, ha agito di sua iniziativa. La 2D non ha scelto un consulente alla prova dell'autopsia, dichiarando che ha piena fiducia nella Magistratura. Nel frattempo la ditta ha attivato l'assicurazione, sperando in un rapido risarcimento alla famiglia della vittima. Il legale della famiglia della vittima ha introdotto l'argomento della formazione del ragazzo chiedendo anche se la

sua attività corrispondesse alla mansione. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 4 marzo 2025; Corriere del Veneto del 5 marzo 2025; La Nuova Venezia del 6 marzo 2025).

3.3. Strage del bus a Mestre, truffa alle vittime.

Il GIP Claudio Marassi ha respinto la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo) sul caso dell'imprenditore padovano Marco Toson, ex console onorario dell'Ucraina, indagato per i reati di circonvenzione di incapace e tentata truffa. La denuncia era partita da una donna ucraina, superstite dello schianto del bus, ricoverata in ospedale a Padova con gravi ustioni. Dietro a forti insistenze, la donna aveva firmato la procura (delega in bianco) per il futuro risarcimento, con parcella del 10% all'avvocato di fiducia del console onorario. Dalle indagini è emerso che Toson era stato destituito a maggio 2022 dall'incarico di console. La Procura non ha trovato riscontro alle accuse, e per questo aveva chiesto l'archiviazione. Nel frattempo, il Comune di Venezia ha deciso l'installazione di un nuovo guardrail e la modifica della viabilità in direzione Marghera.

La relazione finale, a cura della Guardia di Finanza di Venezia incaricata dai PM Terzo e Gava, è prevista entro metà aprile 2025. È del tutto probabile che la comunicazione di fine delle indagini veda altri iscritti nel registro degli indagati. Le indagini ruotano attorno alla rottura di un perno dello sterzo e al guardrail usurato con il varco nella barriera che ha fatto precipitare il bus. Sono state fatte delle analisi dei pc del Comune relative al piano di manutenzioni comunali, alla luce della nota necessità di intervento urgente sulle barriere, che potrebbero chiamare in causa anche dirigenti del passato e la rappresentanza politica del Comune. La compagnia assicuratrice Allianz spa ha risarcito oltre 10 vittime del bus per svariati milioni di euro. Ad ogni liquidazione ha fatto specifica comunicazione al Comune con diritto di rivalsa della spesa sostenuta.

Le rappresentanze sindacali di ATVO hanno raccolto segnalazioni di malfunzionamento degli autisti (sterzo e freni difettosi degli autobus elettrici), anomalie del tutto simili a quelle che hanno prodotto la strage di Mestre, per cui hanno chiesto e ottenuto approfondimenti e verifiche tecniche dalla società pubblica di trasporto del Veneto Orientale. ATVO, a scopo precauzionale, ha fermato 12 autobus elettrici su 13 in dotazione aziendale. L'azienda, dopo i controlli, fa sapere che è stato riscontrato un problema elettromeccanico in uno solo dei veicoli, ora risolto per cui i 12 bus elettrici della Menarini Spa possono ripartire in servizio. (Corriere del Veneto del 4,6, 20 marzo 2025; Il Gazzettino del 6, 7, 20 marzo 2025; La Nuova Venezia del 6, 7, 20 marzo 2025; Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 25 marzo 2025).

3.4. Dirigente ENEL assolto a Venezia per 3 operai morti di tumore.

Nella sentenza la giudice Francesca Zancan ha dichiarato che "il fatto non sussiste". Il dirigente Enel è stato assolto perché non è stata dimostrata la correlazione tra i decessi dei 3 operai ENEL (esposti all'amianto) della centrale "Palladio" di Fusina (VE) e la gestione affidata a Nerio Tabacchi, che aveva diretto l'impianto tra gli anni '60 e '80. Il dirigente era accusato dalla Procura di Venezia di omicidio colposo in qualità di responsabile della sicurezza della centrale. Il PM Giorgio Gava della Procura di Venezia aveva chiesto 2 anni di reclusione con sospensione condizionale della pena. Le difese del dirigente ora 91enne hanno asserito che le precauzioni relative alla sicurezza erano di competenza dei capidipartimento. La formula della sentenza blocca altre imputazioni future a carico di altri responsabili. I familiari delle vittime erano già stati risarciti in sede civile dall'ENEL. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 5 marzo 2025).

3.5. Folgorato dall'energia elettrica a Agna (PD).

Il giovane artigiano Umberto Coghetto, titolare della società BR Technology di Volpago del Montello, era impegnato a montare una tensostruttura il 7 marzo 2025 nel cortile dell'azienda agraria Tocchio ad Agna. Dopo aver steso a terra il telo, il giovane avrebbe sollevato uno dei pali di supporto, una barra metallica di diversi metri che ha toccato i fili dell'alta tensione che attraversano l'area scatenando una scarica elettrica che non ha lasciato scampo alla vittima. L'arrivo del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte di Coghetto. I Carabinieri di Piove di Sacco e i tecnici dello SPISAL di Padova sono arrivati sul posto per le indagini. La Procura di Padova ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Le indagini dovranno verificare il livello delle precauzioni sulla sicurezza durante il montaggio del tendone, i DPI, la posizione della tensostruttura, posta proprio sotto la linea ad alta tensione, connessa alla valutazione del rischio. In caso di negligenza nella progettazione e realizzazione del lavoro, il fascicolo potrebbe presto vedere degli indagati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 8 marzo 2025; Il Gazzettino del 9 marzo 2025).

3.6. Condannato imprenditore veronese per violenza sessuale a 4 dipendenti.

Un imprenditore veronese del settore mobile era stato condannato in primo grado, a maggio 2022, a 2 anni e 4 mesi per violenze sessuali nei confronti di 4 dipendenti. Il soggetto nel 2016 allungò le mani e fece allusioni volgari: nell'aprile 2017 4 donne si licenziarono e presentarono denuncia e richiesta di risarcimento danni patiti. L'imprenditore ha sempre negato gli addebiti e ha deciso di impugnare in Corte d'Appello la sentenza. La Corte d'Appello di Venezia ha emesso la sentenza il 7 marzo 2025, confermando le motivazioni della sentenza di primo grado, riformulando la pena (2 anni) e rivedendo i risarcimenti e addebitando le spese legali. (L'Arena del 9 marzo 2025).

3.7. Scarsa sicurezza e lavoratori in nero, sospese 2 aziende, 15 denunciati a Venezia.

Dopo la morte di Andrea Canzonieri a Chioggia in un cantiere edile, il NIL dei Carabinieri ha deciso di intensificare i controlli sulla legalità e sicurezza sul lavoro, soprattutto nei cantieri edili della provincia. A seguito di tali controlli sono state trovate molte violazioni: piani di sicurezza mancanti, operai sui ponteggi senza caschetto e DPI, mancata formazione, omissione delle visite mediche obbligatorie, lavoratori in nero e senza permesso di soggiorno. Elevate 15 denunce all'AG (procure di Venezia e Pordenone per competenza territoriale del Veneto Orientale), 2 sospensioni di attività, sanzioni per 90mila euro. Il caso più grave riguarda un cantiere edile a Camponogara, con 3 lavoratori in nero di cui 1 privo del permesso di soggiorno. Cambiando settore, sono state trovate attività commerciali con telecamere prive di autorizzazione, attività di trasporto a San Michele al Tagliamento con mezzi senza estintori e cassette di pronto soccorso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 11 marzo 2025).

3.8. Precipita dal tetto a Cornuda (TV), salvato dal materasso della palestra.

Il lavoratore della Tecno Emme srl di Verolanuova (BS) stava lavorando il 12 marzo 2025 sul tetto dello stabile che ospita i negozi Lotto e Stonefly, lungo la statale Feltrina a Cornuda, quando la copertura ha ceduto. Il lavoratore edile è caduto da un'altezza di 5 metri all'interno della palestra Valdogym. La fortuna ha voluto che terminasse la caduta su un tappetone olimpico, utilizzato per gli esercizi ginnici. Soccorso con eliambulanza del SUEM 118 e portato in ospedale per i traumi, non è in pericolo di vita. Sul posto sono arrivati i Carabinieri di Cornuda ed i tecnici SPISAL di Treviso per verificare se fossero rispettate le misure di sicurezza per operare in quota. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 marzo 2025)

3.9. Truffa a lavoratori stagionali, processo a Treviso.

6 lavoratori tunisini avevano pagato 5mila euro a testa un'agenzia in Tunisia per disporre di un permesso di soggiorno in Italia per lavoro stagionale nella Marca come braccianti agricoli e lavoratori edili, grazie al decreto flussi 2023. Purtroppo ad accoglierli al loro arrivo non c'era nessun lavoro. L'organizzazione criminale li aveva truffati, per cui ai 6 giovani non è rimasto altro che presentare denuncia per truffa. Con l'intervento dell'intermediario dopo la denuncia i 6 lavoratori stranieri sono stati assunti. L'udienza in Tribunale a Treviso il 13 marzo 2025 (GIP Cristian Vettoruzzo) ha accolto la tesi della difesa dei lavoratori tunisini (tutti presenti in aula), che si sono opposti all'archiviazione proposta dalla Procura di Treviso in quanto la legge dispone che esiste la giurisdizione in Italia anche su reati commessi in parte all'estero (sufficiente che un frammento di condotta sia in territorio italiano). Il PM aveva dichiarato che erano generici gli elementi identificativi delle persone coinvolte nel raggio. Le difese hanno contestato tale affermazione presentando prova che sono stati forniti nome e cognome, numero di telefono dell'intermediario in Italia e dell'Agenzia tunisina. Il GIP Vettoruzzo ha disposto nuove indagini per identificare i truffatori. (La Tribuna di Treviso del 14 marzo 2025).

3.10. Udienda in Tribunale a Treviso per la morte di Mattia Battistetti.

L'udienza del 13 marzo 2025 in Tribunale a Treviso per la morte di Mattia Battistetti avvenuta il 29 aprile 2021, è ruotata intorno alla spina rotta che consentì al carico trasportato dalla gru di cadere spezzando la giovane vita di Battistetti (vedi news 3.26. del rapporto di legalità di febbraio 2025). Il tecnico della difesa Altedil ha sostenuto che la spina fosse coperta dalla grassatura, rendendo impossibile accorgersi della rottura ad occhio nudo. Soltanto successivamente alla morte, è stato possibile accertare la rottura tramite un esame al microscopio effettuato in laboratorio (tesi confermata dal tecnico dello SPISAL). All'udienza, come in precedenza, c'è stata una folta presenza di delegati sindacali e persone comuni, accorse per dire basta alle stragi sul lavoro. La prossima udienza è stata fissata per il 28 aprile 2025. (La Tribuna di Treviso del 14 marzo 2025).

3.11. Operaio ucciso in A13 a Villamarzana (RO).

Il lavoratore della ditta IGS, operante in subappalto per Autostrade per l'Italia, il 17 marzo 2025 stava lavorando sul guardrail (cantiere mobile) dell'A13, all'altezza di Villamarzana, quando è stato investito da un furgone sulla corsia di emergenza in direzione Bologna. Subito è stato soccorso dai colleghi impegnati nei lavori autostradali, ma c'era ben poco da fare e il SUEM 118 è intervenuto solo per constatare la morte. Le indagini sono state affidate alla Polstrada per comprendere cosa ci facesse il furgone nella corsia di emergenza. Il sorpasso azzardato è l'ipotesi più probabile. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 18 marzo 2025).

3.12. Operaio rodigino muore cadendo da silos a Pontelangorino (FE).

Il lavoratore polesano Marius Bochis, dipendente della ditta "Montaggi Industriali Srl" di Villadose (RO), operava in appalto nella provincia di Ferrara, presso lo stabilimento "Grandi Riso Spa", azienda specializzata nella lavorazione del riso. L'infortunio mortale sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio del 21 marzo 2025, quando il lavoratore è caduto dalla sommità di un silos vuoto, facendo un volo di circa 10 metri che non gli ha lasciato scampo. L'intervento del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte della vittima per le gravi lesioni riportate nella caduta. Necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per estrarre da silos il corpo senza vita della vittima. Al lavoro per le indagini sulla dinamica dei fatti i Carabinieri di Pontelangorino e i tecnici dello SPISAL di Ferrara. La PM Barbara Cavallo della Procura di Ferrara ha aperto un fascicolo di indagine per valutare il rispetto delle norme antinfortunistiche, disponendo gli accertamenti medico-legali sul corpo della vittima. Iscritti nel registro degli indagati i 2 titolari delle imprese, con l'accusa di omicidio colposo per mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. È stata disposta l'autopsia sul corpo della vittima. (Corriere del Veneto del 22, 23 e 25 marzo 2025; Il Gazzettino del 23 marzo 2025).

3.13. Chiuse le indagini per la morte di magazziniere alla Tecnomat di Altavilla (VI).

Il giovane magazziniere Giuseppe Tagliapietra è morto alla Tecnomat di Altavilla Vicentina il 12 ottobre 2024, nel reparto merci voluminose, a causa di una catasta di finestre che gli è caduta addosso (vedi news 3.12. Del rapporto di legalità di ottobre 2024). La Procura ha comunicato la chiusura delle indagini e chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo per l'unico indagato, Valerio Polito, il direttore del centro commerciale e responsabile della salute e sicurezza del luogo di lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 25 marzo 2025).

3.14. Furgone si schianta contro un TIR sulla nuova statale del Santo a Loreggia (PD), morti 2 operai edili.

Il furgoncino della ditta Luison di Castello di Godego (TV), che trasportava lavoratori edili di origine straniera residenti nella Castellana, a tarda sera del 25 marzo 2025 stava rientrando da Padova sulla statale del Santo quando è improvvisamente sbandato finendo la corsa contro un TIR della ditta Finesso di Padova, che proveniva in senso di marcia inverso. Sono morti sul colpo 2 operai e altri 2 sono stati ricoverati in ospedale a Camposampiero e Treviso con ferite e lesioni (in condizioni gravi un altro occupante i posti del furgoncino). L'intervento del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte dei 2 lavoratori edili. Sono morti l'operaio che stava alla guida e quello a fianco del guidatore del furgoncino. Sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia locale del camposampierese e i tecnici dello SPISAL di Padova. Le indagini dovranno stabilire se la dinamica dello schianto sia dovuta a un malore del conducente oppure a una distrazione dovuta all'alta velocità del mezzo. Sembra escluso l'abuso di alcool e sostanze alla base della tragedia. La Procura di Padova (PM Luisa Rossi) ha disposto l'apertura di un fascicolo d'inchiesta e ordinato l'autopsia sul corpo del conducente il furgoncino. Iscritto nel registro degli indagati il conducente del TIR della Finesso Spa come atto dovuto a garanzia del soggetto e disposto i controlli (alcoltest, condizioni di salute, ecc.) oltre al sequestro dei mezzi per le necessarie verifiche tecniche. Le indagini riguardano anche la "pericolosità" del tratto stradale visto l'elevato numero di incidenti degli ultimi anni. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e Il mattino di Padova del 26 e 27 marzo 2025).

3.15. Operaio precipita dal tetto del capannone a Santa Caterina d'Este (PD), grave in ospedale.

Il giovane lavoratore edile, il 25 marzo 2025, stava installando pannelli solari fotovoltaici sul tetto del capannone industriale della C.M&M srl, ditta di costruzioni meccaniche a Vighizzolo di Santa Caterina d'Este, quando la copertura del tetto ha ceduto facendolo precipitare al suolo dall'altezza di 8 metri. Il giovane operaio è stato trasportato d'urgenza all'Azienda Ospedaliera di Padova con lesioni gravi, ma non in pericolo di vita. La vittima

dell'infornio risulta dipendente della ditta Euroedil di Salzano (VE), specializzata in edilizia industriale. Sono intervenuti per le indagini di rito i Carabinieri di Este e i tecnici dello SPISAL di Padova che dovranno appurare le condizioni di sicurezza in cui si svolgeva il lavoro (possesso e uso di dispositivi di protezione per evitare le cadute dall'alto). (Corriere del Veneto, IL Gazzettino, Il Mattino di Padova del 26 marzo 2025)

3.16. Arrestato e tradotto in carcere il titolare della COIMPO di Adria (RO).

La sentenza definitiva della Corte d'Appello di Venezia nei confronti di Gianni Pagnin, imprenditore di Noventa Padovana titolare della COIMPO Spa di Adria, ha visto la traduzione in carcere a Padova, cura dei Carabinieri e su disposizione della Procura di Venezia, per scontare la condanna a 8 anni, 3 mesi e 9 giorni per omicidio plurimo in concorso. La condanna riguarda i 4 lavoratori morti in azienda il 22 settembre 2014 a seguito di un'esalazione tossica della vasca contenente fanghi da trattare per produrre concime agricolo. Il legale di Pagnin chiede che sia monitorata la salute dell'anziano imprenditore che non avrà sconti di pena. I legali delle vittime (3 operai della COIMPO e 1 autotrasportatore) hanno dichiarato che Pagnin non ha mai versato 1 solo euro ai familiari delle vittime, che non ha mai acconsentito di discutere di risarcimento danni e che risulta formalmente nullatenente quindi non è "aggredibile" con una causa civile, nonostante le conferme di condanna dei 3 gradi di giudizio. Il 28 marzo 2025 si è presentato al carcere di Rovigo, proveniente dalla Romania, Mauro Luise per la pena definitiva quale co-responsabile della strage di 10 anni e mezzo fa, di 7 anni, 3 mesi e 9 giorni. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 marzo 2025; Corriere del Veneto del 26 marzo 2025; Il Gazzettino del 29 marzo 2025).

3.17. Giovane ucciso da una scheggia di metallo a Maniago (PN), indagati 2 professionisti veneti.

Il giovane operaio di origini straniere Daniel Tafa, è morto alla STM di Maniago (PN), ditta specializzata in stampaggio a caldo, ricalcatura e stampaggio per estrusione, investito da una lastra d'acciaio durante il turno di notte il 25 marzo 2025. L'esplosione dell'impianto dovuto alla rottura dello stampo che ha fatto partire una scheggia incandescente dal blocco d'acciaio in lavorazione che si è conficcata sulla schiena della vittima. Tutti gli operai si trovavano alla loro postazione della linea di produzione (prova di avviamento), per cui risulta ancora più inspiegabile l'accaduto, del tutto simile a un'esplosione, con pezzi inviati con rilevante potenza e velocità in ogni direzione. Daniel è stato assunto in azienda 4 anni fa, utilizzava questo macchinario da tempo e risultava adeguatamente formato sulle strumentazioni robotizzate. Del tutto inutili sono stati i soccorsi della squadra interna dell'azienda e dei sanitari del SUEM 118, che hanno solo potuto constatare la morte. Le indagini per la relazione sull'accaduto (malfunzionamento del macchinario, stampo non posizionato correttamente, o altre cause) sono state affidate ai Carabinieri di Maniago e ai tecnici SPISAL di Pordenone. Un altro aspetto da chiarire è quello relativo alla sicurezza sul lavoro e la presenza o meno di cancellotti (la barriera di protezione tra i macchinari e gli oggetti da estrarre e l'addetto alla lavorazione). La Procura di Pordenone (PM Andrea Del Missier) ha messo sotto sequestro il macchinario e aperto un fascicolo per omicidio colposo con 4 iscritti nel registro degli indagati. Sono indagati il titolare dell'azienda, il delegato alla sicurezza, e i due certificatori veneti (uno di Concordia Sagittaria e uno di Vicenza), esperti di macchinari-automatizzati. La Procura ha nominato un ingegnere per una consulenza tecnica del macchinario e disposto l'autopsia sul corpo della vittima. La immediata iscrizione degli indagati nel registro fascicolare è a garanzia della partecipazione alle prove non ripetibili in questa prima fase con medici ed esperti. Le consulenze ordinate dalla Procura sono quindi con la formula del contraddittorio con le parti in causa. La ditta ha ordinato 3 giorni di fermo della produzione (sino al 28 marzo 2025) per definire le misure tecniche utili per la ripresa dell'attività. (Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 26 marzo 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 marzo 2025)

3.18. Camion si ribalta a Arre (PD), autista ricoverato a Padova in gravi condizioni.

Il mezzo pesante con trasporto eccezionale stava procedendo sulla Monselice Mare quando è finito fuori strada e si è ribaltato dentro a un fossato. L'autista del TIR è rimasto intrappolato tra le lamiere della motrice e si è ferito gravemente. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo con cesoie, divaricatori e martelletti per liberare la cabina di guida e affidarlo alle cure dei sanitari accorsi con eliambulanza. Dopo averlo stabilizzato è stato portato all'Azienda Ospedaliera di Padova per le cure (prognosi riservata). Nonostante le lesioni e le ferite, l'autista, residente a Cavarzere (VE), è presente e vigile. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Abano Terme per ricostruire l'accaduto (colpo di sonno, malore, distrazione). (Il Mattino di Padova del 25 maggio 2025).

3.19. Lavoratrici senza titoli nel centro estetico a Oderzo (TV).

La Polizia locale ha scoperto durante un controllo di routine all'interno di un centro estetico la presenza di personale non formato (mancanza di titoli professionali). Disposto il sequestro dell'attrezzatura e multe e sanzioni per le 5 dipendenti del centro e la titolare. Disposto il controllo delle buste paga e della documentazione sequestrata. La riapertura sarà possibile solo dopo la regolarizzazione delle posizioni irregolari. (La Tribuna di Treviso del 27 marzo 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

Nell'udienza del 6 marzo 2025 sono proseguite le audizioni delle parti civili. Il conto del risarcimento è a 150 milioni di euro, se si sommano i 42,5 milioni di euro della richiesta odierna. Centrale è stata la deposizione del legale di Acque del Chiampo per il costo delle nuove condutture (37 milioni di euro) per l'acqua potabile. Le richieste sono state poi completate dai legali dei Consigli di Bacino, e dei Comuni di Arzignano, Brendola e Montebelluna Maggiore.

L'udienza del 13 marzo 2025 ha registrato la richiesta di risarcimento di Acque Veronesi Spa per 25 milioni di euro e di 14 comuni veronesi per 700mila euro. Il legale Bortolotto, per conto di 53 lavoratori ex Miteni Spa, ha presentato la richiesta di 13,25 milioni di euro (250mila euro per ogni lavoratore). Il legale ha insistito perché i danni siano a carico di tutti i 15 imputati trattandosi di lavoratori con la concentrazione di PFAS nel sangue più alta al mondo. La parola è andata a molte associazioni, tra cui le confederazioni sindacali. CGIL Vicenza e FILCTEM Vicenza hanno chiesto 200mila euro di risarcimento. Le richieste di risarcimento presentate sinora hanno raggiunto la cifra di 190 milioni di euro. Si torna in aula il 20 marzo 2025 con le parti civili gli acquedotti e consorzi del vicentino e molte altre associazioni.

L'udienza del 20 marzo 2025 ha visto salire la richiesta risarcitoria a 225 milioni di euro. I due gestori idrici del territorio contaminato hanno presentato danni per 29 milioni di euro (21 ML di euro Viacqua e 8 ML di euro Acque Venete Spa). Hanno preso poi la parola altre parti civili come Legambiente, Mamme No PFAS e 9 comuni. Dure le requisitorie delle parti civili che hanno accompagnato le richieste di danni: "Miteni è stata un ente criminale mosso solo dal profitto, con omissioni consapevoli che hanno inquinato mezzo Veneto".

Nell'udienza del 27 marzo 2025 si sono concluse le arringhe degli avvocati di parte civile, con la richiesta di danni per 15,5 milioni di euro da parte delle Mamme no PFAS. Sono stati chieste dalle parti civili 240 milioni di euro ai 15 imputati. Ora la parola passa agli avvocati delle difese con l'udienza programmata del 3 aprile 2025 (Il Giornale di Vicenza del 7,21 marzo 2025; L'Arena e il Giornale di Vicenza del 14 marzo 2025; L'Arena e Il Giornale di Vicenza del 28 marzo 2025).

4.2. Sequestrati a Padova 900 chili di alimenti.

I Carabinieri dei NAS, in collaborazione con il SIAN dell'ULSS 6, hanno intensificato i controlli per garantire la sicurezza delle migliaia di pellegrini che in occasione del Giubileo 2025 arriveranno a Padova richiamati da Sant'Antonio. I controlli effettuati nel corso di 2 mesi in 90 locali hanno portato al sequestro di 900 chili di carne (senza tracciabilità), e a sanzioni amministrative per 75mila euro. È stata disposta la chiusura di 3 locali a cui è stata sospesa la licenza, 2 B&B sono stati multati con 5 mila euro a testa per la mancanza del Codice Identificativo Nazionale (CIN) in vigore da inizio anno. (Il Gazzettino del 4 marzo 2025).

4.3. Maxi discarica nel capannone a Giavera del Montello (TV) a processo anche l'ex sindaco.

L'accusa per Fausto Gottardo (ex sindaco di Giavera) e Claudio Zanatta è di attività di gestione di rifiuti non autorizzata. L'udienza preliminare del 4 marzo 2025 (giudice Alberto Fracalvieri) in Tribunale a Treviso, vede come parte civile l'imprenditore di Arcade (TV) Rino Pagotto, proprietario di un capannone a Giavera de Montello che con un esposto alla Procura di Treviso ha dato il via all'indagine. L'imprenditore Pagotto ha raccontato nell'esposto che gli fu consigliato di costituire una società per il riciclo degli scarti di tessuto, anziché vendere il capannone per un milione di euro nel 2020. Si fece avanti Zanatta con la proposta prima di acquisto e poi come base operativa in società per l'attività di riciclo. Nel 2021 accetta la proposta, firma i documenti dell'accordo

che prevede un investimento di 800mila euro per adeguare alle norme l'impianto elettrico dell'immobile e consegna le chiavi a Zanatta. Nel 2021 il capannone viene riempito di rifiuti (40-50 bilici di merce con rifiuti di ogni tipo), Zanatta non riconsegna le chiavi e si rende irreperibile al telefono. La denuncia tira in ballo l'ex sindaco perché si sarebbe attivato per liberare il capannone in cambio di soldi. Con tutta probabilità, si è trattato di uno dei tanti casi veneti di smaltimento illecito e illegale di rifiuti. L'udienza per ricostruire tutta la verità della vicenda è fissata per il 14 aprile 2025. (La Tribuna di Treviso del 5 marzo 2025).

4.4. Liquidi, letame e terra nell'ex cava abbandonata di Cittadella (PD).

Nell'ex area di cava di Santa Croce Bigolina, a cavallo di due province e Comuni tra Cittadella (PD) e Tezze sul Brenta (VI), il 5 marzo 2025 i Carabinieri Forestali e i tecnici dell'ARPAV sono intervenuti per un sopralluogo a seguito di un esposto. A prima vista i carabinieri hanno notato vaste pozze di liquidi colorati, letame e sversamenti di terreno da analizzare e risalire alle responsabilità nel caso di conferimenti illeciti. I residenti hanno lamentato odori nauseabondi e il continuo andirivieni di mezzi pesanti, sia camion sia trattori con il traino botti a 3 assi da dicembre 2024. L'area in questione è delicatissima sul piano ambientale, con il fondo a pochi metri dalla falda freatica e sulla rete acquedottistica della pedemontana veneta (ex zona estrattiva specificatamente normata). (Il Gazzettino del 7 marzo 2025).

4.5. Sequestro di merce a Valdagno (VI).

La Guardia di Finanza di Arzignano ha sequestrato oltre 28mila articoli in un emporio a Valdagno. I prodotti in vendita (cosmetici, prodotti per la casa, bigiotteria, abbigliamento, calzature, costumi di Carnevale) erano privi delle etichette obbligatorie del Codice di Consumo su materiali utilizzati, tracciabilità dei prodotti, norme di sicurezza per i consumatori. Denunciato il titolare ed elevata una sanzione di 50mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 13 marzo 2025).

4.6. Allevamenti di galline in Riviera del Brenta, multato per maltrattamento degli animali.

In un allevamento lager da 60mila polli e galline in riviera del Brenta sono stati trovati lavoratori in nero e riscontrati abusi e maltrattamenti degli animali. Uova tra le galline morte (carcasse in decomposizione), animali malati e agonizzanti (frequenti casi di cannibalismo). La segnalazione dell'associazione "essere animali", documentata da foto raccapriccianti, ha portato al controllo di Carabinieri e Ispettorato del lavoro che hanno elevato una lunga serie di sanzioni, anche per l'utilizzo stabile di lavoratori in nero. La cooperativa agricola che gestisce l'allevamento era poi al centro di segnalazioni e lamentele dei cittadini per gli odori nauseabondi provenienti dalla struttura e la massiccia presenza di mosche. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 marzo 2025).

4.7. Sequestrate 11 tonnellate di polpi in Polesine.

La capitaneria di Chioggia, con la collaborazione dell'Ulss N°5, ha effettuato un maxi-sequestro di 11,5 tonnellate di polpi in un deposito di prodotti ittici in Polesine. Il grossista di Venezia, titolare del deposito, aveva importato la merce dall'Indonesia con i documenti di etichettatura e tracciabilità che attestavano un diverso tipo di polpo. Il controllo dell'IZV delle Venezie ha confermato lo scambio e la falsità documentale. Sequestrato il prodotto ed elevata una multa da 1.500 euro all'importatore. (Corriere del Veneto del 21 marzo 2025).

4.8. Traffico illecito di rifiuti, indagati per inquinamento ambientale nelle Marche.

La DDA di Ancona ha investigato tramite i Carabinieri forestali su un traffico illecito di rifiuti, inquinamento ambientale e corruzione, che ha portato ad 8 indagati, tra cui un professionista di Motta di Livenza (TV) che lavorava per una delle quattro aziende sotto inchiesta. Perquisita anche la sede della Regione Marche, perché un funzionario avrebbe preso soldi dalle ditte inquisite in cambio del rilascio di autorizzazioni. Gli indagati residenti ad Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Treviso e Roma sono proprietari, amministratori e consulenti tecnici di 8 centrali di produzione di biogas e di un allevamento di 500 capi di bovini nell'anconetano. Sotto sequestro gli stabilimenti e 220mila euro, provento di attività illecite. Il cittadino mottense risulta essere il responsabile tecnico dell'allevamento di Agugliano (AN). Dagli accertamenti risulta che in soli 4 mesi sono state smaltite in modo illecito oltre 3.800 tonnellate di liquame bovino in torrenti affluenti del fiume Esino. Le indagini, oltre all'inquinamento delle acque, riguardano anche lo stato dei 500 bovini detenuti nella stalla sequestrata (scarse condizioni igieniche a causa degli ingenti quantitativi di letame presente e non smaltito

ed in numero di molto superiore a quanto autorizzato). Il tutto al fine di massimizzare il profitto ottenuto dai contributi erogati dal GSE per l'energia, con la conseguenza di rendere non potabile l'acqua della valle (parere ARPAM). (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 21 marzo 2025).

4.9. Macelleria etnica a Badia Polesine (RO), sanzione e denuncia.

La Guardia di Finanza di Lendinara, in collaborazione con il SIAN dell'ULSS Polesana, ha effettuato un controllo in una macelleria etnica a Badia trovando un lavoratore addetto alle pulizie in nero e cibo fuorilegge. La sanzione comminata di 24.200 euro e il titolare del negozio denunciato alla Procura di Rovigo per il reato di falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. Varie le irregolarità tra cui confezioni di cibo etnico prive delle informazioni in italiano e indicazioni sulla tracciabilità della filiera alimentare. Disposto il sequestro amministrativo per qualche centinaio di confezioni ai fini della distruzione. Il titolare inoltre aveva fornito dichiarazioni mendaci nell'autocertificazione prodotta per l'avvio dell'attività. Da qui la denuncia penale per falsità ideologica. (Corriere del Veneto del 29 marzo 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

Con il deposito di tutti gli atti dell'indagine, oltre alle accuse note (trattativa Pili e vendita palazzo Papadopoli) contro il sindaco Brugnaro e i 2 suoi più stretti collaboratori in Comune (Ceron e Donadini), per tutti e 3 compare un'ipotesi di ulteriore corruzione quale il rilascio di provvedimenti autorizzativi e concessioni in favore di società eroganti somme in denaro alla società Reyer Venezia sottoforma di sponsorizzazioni tra il 2019-2024. Nel frattempo, è deceduto Francesco Gislon, titolare della Ma.Fra, che aveva patteggiato 2 anni e mezzo ed era stato rimesso in libertà il 6 febbraio scorso dopo 7 mesi di arresti domiciliari. La Ma.Fra, ditta trevigiana specializzata in impianti elettrici, idrico-sanitari e di condizionamento, aveva vinto 117 appalti pubblici nel veneziano, di cui ben 44 per lavori commissionati dal Comune di Venezia. Il sindaco di Venezia Brugnaro ha deciso di non farsi interrogare dai PM e i suoi legali hanno depositato una memoria difensiva. Al centro delle contestazioni c'è sia la presunta inaffidabilità dell'accusatore Claudio Vanin, relativamente alla vicenda della trattativa per la vendita dei Pili, che la presunta illegittimità degli atti della Procura post 6 aprile 2022 (la Procura non avrebbe chiesto e ottenuto una proroga delle indagini). Brugnaro attacca i PM dichiarandosi "sconvolto nel vedere come hanno gestito questa indagine; violati i miei diritti costituzionali". Depositata anche una memoria difensiva dei legali di Donadini che ricalca in tanta parte quella di Brugnaro. Sui tempi e le procedure lo scontro tra accusa e difese sarà acceso ed è rinviato alla prima udienza preliminare processuale. Il Tribunale del Riesame sinora ha fornito una doppia lettura confermando i sequestri successivi al 2023. Nel computer di Donadini è stato trovato un file con 318 fogli numerati e tabelle che elencano tutte le offese ricevute da Brugnaro nei due mandati da sindaco. Una lista di persone invise al sindaco alle quali è stato assegnato un punteggio da 1 a 5, proporzionale alla gravità, con un appunto scritto a mano per l'avvocato sulla richiesta danni da chiedere all'editore di "Domani". Il sindaco ammette l'esistenza dell'incarico al proprio legale a raccogliere prove della "diffamazione", ma ha affermato di essere all'oscuro del contenuto e che intendeva usarla solo da privato cittadino, dopo aver terminato il mandato da sindaco. Le opposizioni hanno posto una lunga serie di domande su una simile condotta (chi sapeva, chi ha deciso, se ci sono altre liste), dall'uso del personale dipendente della pubblica amministrazione per la raccolta dei dati, al fatto che solo la raccolta costituisce una minaccia palese a dipendenti comunali, giornalisti, oppositori della maggioranza consiliare.

La traduzione in cinese dell'atto di chiusura dell'indagine Palude spedita al magnate Ching farà inevitabilmente slittare i tempi dell'udienza preliminare, per cui ci saranno altri 20 giorni a disposizione delle difese. La stessa udienza per ora programmata per il 16 maggio 2025 potrebbe subire uno slittamento di qualche settimana. Dalla documentazione di chiusura dell'indagine escono verbali, mail su riunioni con il sindaco dopo e nonostante il blind trust entrato in vigore il 18 dicembre 2017. Il Comune ha deciso di rivedere il Piano anticorruzione per porre rimedio alle troppe falle che l'inchiesta ha messo in risalto sulle riunioni e fascicoli fuori degli uffici comunali, sulle influenze esterne. Da ora la stima degli immobili sarà a doppia firma (funzionario incaricato e dirigente del settore interessato). Dal fascicolo Palude della Procura di Venezia spunta un terzo filone di indagine connesso a fondi elettorali irregolari (campagna amministrative del 2020) con una spesa di 900mila

euro (superato di 3 volte il limite consentito). Sono un migliaio le pagine dell'indagine della Guardia di Finanza (verbali, fatture, documenti vari) con iscritti come indagati il sindaco Brugnaro e il referente della campagna, il suo braccio destro Morris Ceron. Tutto tracciato con bonifici e iscrizione nei bilanci delle società di Brugnaro che hanno versato le somme per le spese elettorali, ma con normativa non rispettata (obbligo di trasparenza). La difesa sottolinea come il reato abbia una prescrizione a 6 anni (2026). L'opposizione consiliare ha chiesto la decadenza per questa nuova accusa di aver falsato la competizione elettorale del 2020 (impressionante sproporzione di risorse), il sindaco si presenterà in Consiglio il 3 aprile 2025: "chiarirò tutto, è tutto regolare ed ho usato soldi miei". Attesa per fine aprile 2025 la decisione della Procura sul rinvio a giudizio del sindaco e più stretti collaboratori.

(Corriere del Veneto del 9 marzo 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10 marzo 2025; Corriere del 15 e 16 marzo 2025; La Nuova Venezia del 16, 25, 26, 27 marzo 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17, 26 marzo 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 e 19 marzo 2025; Corriere del Veneto del 21, 25, 26 e 27 marzo 2025).

5.2. Polo natatorio di Rovigo, a processo 20 imputati per danno erariale.

La Corte dei Conti del Veneto, con 20 imputati rinviati a giudizio, ha deciso il 26 febbraio 2025 che l'udienza a giudizio si terrà il 10 luglio 2025 con una richiesta di danno erariale per 4,6 milioni di euro. La vicenda riguarda il presunto maxi-danno erariale connesso alla finanza di progetto che ha portato alla costruzione e gestione del polo natatorio. Sono imputati gli ex sindaci Paolo Avezzù e Fausto Marchiori (con le relative Giunte), i dirigenti comunali Alberto Moscardi e Nicoletta Cittadin, alcuni ex consiglieri comunali. La contestazione dell'accusa muove i passi dalla delibera del 2005 che approvò lo schema del project financing proposto dalle imprese (Reale, Cles e Guerrato) da 10 milioni di euro che il Comune avrebbe pagato con un canone di 25 anni e cedendo l'area dell'ex piscina Baldetti (ora occupata da un supermercato). (Corriere del Veneto del 2 marzo 2025).

5.3. Arrestato maresciallo dei Carabinieri di Caprino (VR) per spaccio e peculato.

Le indagini portate avanti dai suoi stessi colleghi, hanno permesso di appurare che il maresciallo sottraeva droga da quella sequestrata sostituendola con della polvere di gesso e incassava i soldi della vendita. L'arresto è avvenuto in fragranza di reato la sera del 1 marzo 2025, quando stava facendo lo scambio in auto con un cittadino straniero (2 chili di cocaina), anch'egli arrestato. L'interrogatorio di convalida degli arresti è in programma per il 4 marzo 2025 davanti al GIP Paola Vacca. Il maresciallo dei Carabinieri ha rifiutato il trasferimento da Montorio al carcere militare di Maria Capua Vetere. Confermato l'arresto del militare dall'interrogatorio di garanzia. Il giudice non ha creduto alla versione fornita dal maresciallo che parlava di un unico episodio per problemi familiari economici, ed ha definito la personalità del soggetto "allarmante". Disposto il trasferimento in altra casa circondariale per evitare possibili contatti con soggetti da lui arrestati. (L'Arena del 3, 4, 5 marzo 2025).

5.4. Frode allo Stato a Verona con bonus facciate, 2 imprenditori indagati.

La Guardia di Finanza di Vicenza, su disposizione del GIP del Tribunale di Verona, ha eseguito un sequestro preventivo per 4,65 milioni di euro (beni e denaro) su crediti d'imposta a 3 società di proprietà di 2 impresari edili veronesi, con sede legale a Bevilacqua e Legnago. Il caso di frode è legato all'uso illecito dei bonus edilizi. I 2 imprenditori sono accusati dei reati commessi nel 2021 e 2022, di indebita percezione di erogazioni pubbliche, tentata truffa ai danni dello Stato, truffa aggravata e autoriciclaggio. La truffa è stata consumata con 26 ignari committenti dei lavori edili, mai realizzati, con il raggio del cd sconto in fattura. (L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 marzo 2025).

5.5. Processo per la "RSA degli orrori" di San Donà di Piave (VE).

La vicenda è scoppiata più di un anno fa con la scoperta, secondo l'accusa, di maltrattamenti e violenze a 29 ospiti della struttura di San Donà di Piave commessi da operatori di assistenza. In primo grado processuale ci sono state le condanne di 5 OSS a 23 anni di carcere (giudice Benedetta Vitolo) contro i 38 anni chiesti dal PM Andrea Petroni della Procura di Venezia. Il ricorso in Corte d'Appello ha visto la prima udienza il 3 marzo 2025 con la richiesta del PM Paola Tonini della Procura di Venezia di 38 anni e 8 mesi per i 5 imputati. Le parti civili hanno sostenuto le ragioni del PM Tonini relativamente al nesso di causalità (non assunto nella sentenza di primo grado) tra i maltrattamenti e la morte di un'anziana ricoverata. I legali, soprattutto degli operatori meno coinvolti, si battono per l'assoluzione o la riduzione delle pene comminate in primo grado. Prossima udienza il 31 marzo 2025. (Il Gazzettino del 4 marzo 2025).

5.6. Dentista abusivo a San Donà di Piave (VE), condannato in Tribunale a Venezia.

Roberto Rossin, dentista abusivo di San Donà di Piave, con relativo studio, è stato condannato in udienza il 6 marzo 2025 in Tribunale a Venezia (giudice Michela Rizzi) a 1 anno e 11 mesi di reclusione e 23mila euro di multa per esercizio abusivo della professione medica. Disposta la confisca di tutto quanto sequestrato (immobile dello studio e tutte le attrezzature utilizzate). Disposta una provvisoria a ANDI di 15mila euro e di 20mila euro a una paziente nell'attesa che il Tribunale Civile quantifichi con esattezza l'importo del risarcimento dovuto alle parti civili. Il Rossin era già stato accusato in passato di abuso di professione, ma aveva continuato a svolgere attività odontoiatrica senza la speciale autorizzazione rilasciata dal sindaco. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni, la sentenza potrà essere impugnata in Appello. (Il Gazzettino del 7 marzo 2025).

5.7. Processo per i falsi vaccini a Treviso.

Il 12 marzo 2025 c'è stata l'udienza preliminare per lo scandalo dei vaccini in clinica "Salute e Cultura" in Fiera di Treviso, con un nuovo rinvio dell'udienza preliminare al 17 giugno 2025 per i 32 imputati, tra cui compare l'ex prefetto della città Carla Augusta Marrosu. La novità dell'udienza è dovuta al fatto che il nuovo PM titolare dell'inchiesta, Giulia Rizzo, ha derubricato il reato di falso ideologico in atti pubblici commesso da pubblico ufficiale a falso ideologico in certificato. In pratica, una ventina di imputati, tra cui l'ex prefetto, possono accedere alla misura della messa in prova (a disposizione per lavori socialmente utili) per estinguere il reato con sentenza di non doversi procedere. Gli imputati interessati possono quindi scegliere il percorso processuale. Il giudice Cristian Vettoruzzo, nella prossima udienza, dovrà anche esprimersi su eventuali richieste di riti alternativi. Finora solo un'imputata ha presentato richiesta di patteggiamento. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 marzo 2025).

5.8. Olimpiadi Milano Cortina 2026: nuovi sviluppi sui lavori.

La gara d'appalto per la funivia Socrepes subisce la sospensione della gara da parte di SIMICO Spa, a causa di una fuga di notizie sui partecipanti. Le 2 imprese interessate sono la italiana Leitner e la società austriaca Doppelmayr che hanno partecipato alla prequalificazione. Gara annullata a garanzia della legalità (Codice Appalti) degli atti e della correttezza e trasparenza, e nuova procedura (gara aperta) prevista per il 24 marzo 2025, per non compromettere i tempi sempre più stretti dell'opera. SIMICO fa sapere che non intende accumulare ritardo per cui si ridurrà il tempo per esaminare il progetto. Quanto alla gara, possono partecipare tutti e non più solamente le imprese della pre-selezione.

Proseguono nel frattempo i lavori dello Sliding Centre (alcune parti del tracciato) per le prove di pre-omologazione in programma l'ultima settimana di marzo 2025. Legambiente ha presentato il dossier 2025 "neve diversa", con un focus specifico sulle Olimpiadi MICO 2026. Sono 265 le strutture alpine non più funzionanti legate allo sci (30 in Veneto). Un numero impressionante raddoppiato rispetto al 2020 anche per via della scarsità di neve a basse quote. Il dato più significativo riguarda la bidonvia di Pian dei Fiacconi (versante nord della Marmolada). Il dato registrato al 13 febbraio 2025 parla del 71% di riduzione dell'innevamento nella fascia tra 1.000 e 2.000 metri slm. Si continua a finanziare le perdite subite dai comprensori sciistici (430 milioni di euro nell'ultimo triennio) e bacini di raccolta per l'innevamento artificiale. Si fa poco o nulla per il turismo dolce e le buone pratiche per un diverso modello turistico alpino. Si persegue overtourism e turismo di lusso in quota come sta accadendo a Cortina e l'offerta turistica sempre più costosa espelle le famiglie italiane dalla conca ampezzana. Destano inevitabilmente polemiche e preoccupazioni le ultime decisioni sui lavori olimpici nella conca ampezzana. Da un lato l'impiego di alpini al posto degli operai nei cantieri per la preparazione della pista da bob per la pre-omologazione, dall'altro la chiusura notturna dei 36 chilometri della statale Alemagna dalle ore 22 alle 6, dal 7 marzo al 6 giugno 2025 per il trasporto di carichi eccezionali (le casette del villaggio olimpico a Fiammes), con il rischio concreto di un isolamento dei cittadini della valle del Boite in caso di emergenze sanitarie e/o ambientali.

Si sono svolte con esiti positivi le prove di discese per la pre-omologazione con inaugurazione della nuova pista da bob il 25 marzo 2025. Ora si attende il debutto vero e proprio a lavori ultimati dello sliding centre per l'autunno 2025, con la prova valida per la Coppa del mondo e l'omologazione definitiva della pista da 118 milioni di euro. La Conferenza dei Servizi tenutasi il 24 marzo 2025 ha dato parere favorevole all'opera del collegamento Apollonio-Socrepes, quindi SIMICO darà corso a una nuova gara (quella precedente è stata cancellata per la fuga di notizie relativa a 2 delle 3 imprese partecipanti). SIMICO asserisce che il collegamento sarà predisposto entro l'autunno 2025, in modo da consentire di collegare l'area sud di Cortina alla zona dove

si svolgeranno le gare olimpiche della discesa femminile. SIMICO inoltre garantisce che il progetto non sarà dimezzato e a Giochi ultimati verrà indetta la gara per i lavori relativi al parcheggio interrato, l'area commerciale e il people mover. La novità recente è che una delle 2 società proponenti "Quick no problem" ha espresso perplessità rispetto ai costi e messo in dubbio la propria adesione salvo ridimensionamento dell'infrastruttura, ovvero l'eliminazione della pedana mobile.

Si completa nel frattempo la firma del protocollo cd "patto sul lavoro" con la adesione piena di tutte le 11 stazioni appaltanti, tra cui ANAS e RFI Spa, sulla sicurezza sui cantieri. L'accordo (vedi news 5.2. del rapporto di legalità febbraio 2025) sottoscritto con le OO.SS. confederali dei lavoratori edili riguarda trasparenza, tutela contrattuale dei lavoratori, contrasto al dumping salariale, lotta al caporalato e alla somministrazione illecita, uso di strumenti innovativi come il budget digitale per gli accessi in cantiere.

ANAS spa fa il quadro delle varianti (Valle e San Vito di Cadore) da 250 milioni di euro, assicurando che saranno pronte prima delle Olimpiadi. Previsto scavi completati con la caduta dei diaframmi delle gallerie ad aprile 2025 per Valle e a maggio 2025 per la galleria di Tai (400 operai impiegati in turni anche notturni).

RFI Spa con una spesa prevista di 50 milioni di euro sta risistemando tutte le 4 stazioni bellunesi (Ponte nelle Alpi, Belluno, Longarone, Feltre) per il trasporto ferroviario passeggeri alle Olimpiadi 2026. RFI conta di terminare tutti i cantieri entro il 2025.

(Corriere del Veneto del 16 marzo 2025; rapporto Neve diversa Legambiente 2025; Il Gazzettino del 17 marzo 2025; Il Fatto Quotidiano del 21 marzo 2025; La Nuova Venezia del 24 marzo 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 marzo 2025; Corriere del Veneto, Sole 24 Ore, La Nuova Venezia del 26 marzo 2025).

5.9. Depositata a Padova la sentenza sui tamponi rapidi contro il COVID 19.

Il 23 gennaio 2025 il Tribunale di Padova (giudice Laura Chillemi) ha assolto dai reati di falso e turbativa d'asta per la gestione dei tamponi rapidi il dottor Roberto Rigoli, ex coordinatore delle microbiologie del Veneto, e la dottoressa Patrizia Simionato, ex direttrice di Azienda Zero (vedi news 5.9. rapporto di legalità gennaio 2025). Le motivazioni depositate a fine marzo 2025 (22 pagine) assumono che i 2 indagati "hanno solo voluto agire in fretta per arginare i contagi". La procedura senza gara per l'acquisto dei test dalla Abbott Spa ad agosto 2020 è stata dettata unicamente dalla buona fede basata sul fatto che l'offerta Abbott Spa era la più economica e che la ditta disponeva in casa dei quantitativi richiesti dalla Regione Veneto. Le motivazioni riconoscono che, nonostante mesi di indagini da parte della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti), non sono state trovate conferme sui sospetti relativi all'ipotesi che dietro alla fornitura ci fossero interessi personali. (Corriere del Veneto del 26 marzo 2025; Il Gazzettino del 27 marzo 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Arrestato a Noventa Vicentina con 2,3 chili di cocaina in auto.

Il soggetto di origine straniera e residente nel veronese è stato fermato dalla Guardia di Finanza di Noventa Vicentina per un controllo sulla strada per Lonigo. Nel corso del controllo sono emersi numerosi precedenti e un ordine di espulsione. A seguito della perquisizione dell'auto è stato trovato sotto il sedile del passeggero un involucro contenente 2,3 chili di cocaina, destinati con molta probabilità allo spaccio in zona del basso vicentino. Il soggetto è stato arrestato e la droga è stata sequestrata su disposizione della Procura di Vicenza (PM Gianni Pipeschi). (L'Arena e il Giornale di Vicenza del 7 marzo 2025).

6.2. Processo a Padova per lo spaccio di droga al carcere Due Palazzi.

L'udienza del 13 marzo 2025 del processo a rito abbreviato in Tribunale a Padova al clan Gianduzzo (vedi news 6.11. rapporto di legalità di febbraio 2025) ha registrato l'assoluzione dell'avvocata Susan Di Biagio, accusata dalla Procura (PM Benedetto Roberti, GUP Laura Alcaro) di essere il corriere della droga all'interno della struttura carceraria (richiesta di 4 anni di carcere). Semi assolto Francesco Venturi, condannato a poco più di un anno (rispetto ai 2 anni e 8 mesi chiesti dalla Procura) per il reato di aver utilizzato un telefono cellulare all'interno del carcere. Altre 2 assoluzioni per Francesco Napoli e Thomas Gianduzzo (che avevano chiesto di patteggiare la pena). Rinviati a giudizio in 4, tra cui Alex Gianduzzo, ergastolano e considerato il capo della rete di spaccio al carcere Due Palazzi di Padova. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 14 marzo 2025).

6.3. Pacco con 9 chili di droga spedito a Padova, 2 arresti.

Un cittadino ha ricevuto un pacco imprevisto dalla Spagna e si è rivolto ai Carabinieri a Montegrotto Terme (PD) in quanto il pacco, confezionato con molto scrupolo, conteneva 9 chili di marijuana, probabilmente inviati all'indirizzo sbagliato. I Carabinieri hanno quindi identificato i due presunti destinatari del pacco, tendendo loro una trappola con il pretesto del ritiro del pacco. La perquisizione nell'abitazione dei 2 ha permesso di scoprire altra droga, un bilancino di precisione, e denaro contante probabile provento dell'attività di spaccio. La Procura di Padova ha convalidato l'arresto in carcere per la detenzione di sostanze stupefacenti. (Corriere del Veneto del 16 marzo 2025)

6.4. Fermato a Mestre con 3 chili di droga.

Il controllo di Polizia e Guardia di Finanza nel quartiere Pertini a Mestre ha permesso prima di fermare per strada un soggetto sospettato di spaccio, e poi di perquisire la sua abitazione. Sono stati quindi trovati 3 chili di droga (hashish e marijuana), telefoni cellulari e tutto l'occorrente per il confezionamento delle dosi. Convalidato l'arresto da parte del GIP e disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 18 marzo 2025).

6.5. Droga importata dall'Olanda, perquisizioni e arresti a Treviso e Verona.

Sono stati arrestati 5 cittadini stranieri che trafficavano cocaina, hashish, marijuana proveniente da Olanda, Belgio e Spagna, per un valore commerciale di 5 milioni di euro. Di perquisizioni e arresti si sono occupate le squadre mobili di Rimini, Treviso e Verona, coordinate dalla DDA di Bologna (Pm Flavio Lazzarini). Le indagini di Europol e Eurojust hanno portato a ricostruire la rete e le 9 importazioni in Italia per 400 chili di stupefacente. Il reato contestato agli arrestati è associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dalla disponibilità di armi. Nel corso delle perquisizioni in Veneto sono state sequestrate a Verona 15mila euro in contanti (probabile provento dell'attività di spaccio), proiettili calibro 9, 2 auto, tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Il capo del sodalizio criminale è stato arrestato a Barcellona grazie alla collaborazione della polizia spagnola, gli altri sodali a Rimini, Treviso e Verona. (L'Arena del 21 marzo 2025).

6.6. Trovati a Portogruaro 1,5 chili di droga.

Fermati per un controllo in auto dai Carabinieri, 2 soggetti sono stati trovati in possesso di dosi di cocaina mentre erano al volante sotto l'effetto di stupefacenti. È stata quindi decisa la perquisizione domiciliare: a casa di uno dei 2 fermati sono stati trovati 1,5 chili di droga (hashish e marijuana), 1.500 euro in contanti (con molta probabilità provento di spaccio) e tutto l'occorrente per confezionare le dosi da rivendere in strada. La droga è stata messa sotto sequestro ed è stato convalidato l'arresto da parte del giudice di Venezia. (La Nuova Venezia del 21 marzo 2025).

6.7. Patteggia a Rovigo la pena per 2 chili di droga.

Arrestato dalla Squadra mobile di Rovigo il 30 dicembre 2024 con 2 chili di marijuana, Gianmaria Bellinello ha patteggiato in Tribunale a Rovigo il 24 marzo 2025 20 mesi di carcere (vedi news 6.1. rapporto di legalità gennaio 2025). Già noto alle forze dell'ordine per un maxi-sequestro nel 2011 di oltre 57 chili di marijuana, era sotto controllo della Polizia per il suicidio di Andrea Barion (titolare dell'abitazione) a Borsea avvenuto il 3 novembre 2024. Bellinello avisò del suicidio le forze dell'ordine ma, a detta della Polizia, con un "certo ritardo" per consentire di "pulire" l'appartamento dallo stupefacente. (Corriere del Veneto del 25 marzo 2025).

6.8. Arrestato a Rosolina (RO) con oltre 1 chilo di droga in auto.

I Carabinieri di Rosolina hanno fermato per un controllo l'auto di un giovane del luogo. È stata trovata una busta contenente oltre 1 chilo di hashish e un po' di marijuana. La perquisizione domiciliare ha fatto trovare altra droga e tutto l'occorrente per il confezionamento delle dosi. La Procura di Rovigo ha chiesto ed ottenuto la convalida dell'arresto ai domiciliari. (Corriere del Veneto del 29 marzo 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Attacco hacker a 31 piccole imprese venete.

I cybercriminali di Akira, dopo aver utilizzato alcuni mesi per raccogliere dati e informazioni delle società da

colpire, hanno messo in atto il raid informatico a fine febbraio 2025 con l'obiettivo di rubare dati sensibili. Sono state colpite 31 imprese in tutto il Veneto, con richieste di riscatto da 100mila a 400mila euro. L'intervento di Yarix, il centro di competenza per la cybersecurity di Var Group con sede a Treviso, ha ripristinato la piena operatività delle imprese in meno di 3 giorni. Akira è un gruppo criminale del nord Europa che predilige attacchi mirati a PMI. Sono finite sotto attacco di Akira altre 2 PMI venete (Adrenalina di Caerano San Marco e la Fantin Group di Istrana), con richieste di riscatto per poter riprendere la normale attività. (Il Gazzettino, La Nuova Venezia e La Tribuna di Treviso del 5 marzo 2025; Il Gazzettino del 6 marzo 2025; IL Gazzettino del 12 marzo 2025).

7.2. Frode fiscale da 7 milioni di euro, denunciato imprenditore di Vittorio Veneto (TV).

La Guardia di finanza di Vittorio Veneto ha scovato una società di trasporti operativa nella Marca, con una sede fittizia in Slovenia istituita al solo fine di evadere il fisco in Italia. Si tratta di un classico caso di esterovestizione societaria per beneficiare del regime fiscale più vantaggioso ed evadere le tasse per 7 milioni di euro (1,5 milioni di IVA) a partire dal 2018. L'indagine ha anche portato in luce la presenza di una decina di dipendenti irregolari, con evasione contributiva (ritenute d'acconto) per 200mila euro. I camion con targa slovena si muovevano principalmente nel territorio italiano, con 2 sedi aziendali a Conegliano e Vittorio Veneto. L'azienda era un fantasma per il fisco italiano e faceva concorrenza sleale alle altre imprese del settore operanti in Italia. (La Tribuna di Treviso del 4 marzo 2025).

7.3. Imprese del trevigiano incassano soldi non dovuti della Regione Veneto per l'innovazione, condannate al risarcimento.

La Corte dei Conti del Veneto ha emesso la sentenza con la condanna di risarcimento per i voucher innovazione pagati dalla Regione Veneto e Avepa, competente nell'elargizione del contributo. Le due imprese condannate (Dataveneta Computer srl e Negroponte Lab srl) sono di Casier (TV) e dovranno restituire 147.750 euro. A queste si aggiungono molte altre imprese condannate alla restituzione delle somme di importi proporzionali ai voucher ricevuti. L'indagine della Guardia di Finanza di Treviso, avviata nel 2019, riguarda appunto le aziende che avevano raggirato gli enti pubblici ottenendo delle agevolazioni senza apportare la relativa innovazione prevista dal bando regionale. Le udienze si sono svolte a settembre e dicembre 2024 e la sentenza della Corte dei Conti del Veneto emessa con camera del Consiglio il 13 febbraio 2025. (La Nuova Venezia del 5 marzo 2025).

7.4. Il caso del gruppo Fwu, con truffa di 10 milioni di euro a circa 3mila trevigiani.

Il gruppo Fwu, con sede in Lussemburgo è stato dichiarato insolvente per 360 milioni di euro, dopo aver truffato 120mila italiani. A Treviso, dove si trova una delle sedi operative per la vendita dei prodotti finanziari, ci sono stati molti raggiri: si parla di circa 3mila trevigiani truffati per 10 milioni di euro. Pare saranno possibili solo rimborsi parziali, ottenuti dal patrimonio esistente posto sotto sequestro, con una memoria di reclamo da presentare entro il 31 gennaio 2028 al Tribunale distrettuale del Lussemburgo. È in corso la valutazione, tra legali e associazioni dei consumatori, di sporgere querela alla Procura di Treviso contro i broker della compagnia Fwu per abusivismo finanziario. Emerge dagli accertamenti la profilazione fraudolenta dei tanti sottoscrittori con polizze spacciate come a basso rischio. (La Tribuna di Treviso del 4 marzo 2025; Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 5 marzo 2025).

7.5. Truffa con il superbonus del 110% a Rosà (VI), due imprese edili denunciate.

Nella truffa del superbonus sono stati coinvolti 19 ignari cittadini, per un valore della frode fiscale superiore ai 2 milioni di euro di indebito credito d'imposta. La Guardia di Finanza di Varese ha passato per competenza territoriale il fascicolo dell'indagine a Vicenza, e il PM Carunchio della Procura di Vicenza ha chiesto e ottenuto dal GIP Gianesini il sequestro preventivo di 720mila euro e la denuncia di 4 persone (i titolari delle due imprese edili di Rosà), nonché la denuncia per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Le imprese edili di Rosà sono state usate come "società schermo" per il guadagno illecito di crediti d'imposta sull'asse Varese-Vicenza. I 19 ignari cittadini non hanno mai né chiesto né avuto alcun lavoro di ristrutturazione dei propri immobili. (Il Giornale di Vicenza del 18 marzo 2025).

7.6. Truffa sui fondi PNRR a Fontaniva (PD), imprenditore denunciato.

Il titolare di un'azienda di commercio all'ingrosso di rottami di Fontaniva ha approfittato dei fondi del PNRR, legati al piano Industria 4.0, per acquistare 4 macchinari dal valore di 600mila euro. Ma i macchinari invece di restare

in azienda sono stati dirottati ad una società gestita da un familiare, che non avrebbe mai potuto accedere a questi fondi pubblici, frodando con il credito d'imposta 270mila euro allo Stato. La Guardia di Finanza di Cittadella ha scoperto la truffa durante una verifica fiscale, trovando contratti di noleggio fasulli per questi macchinari addirittura datati 2 anni prima dell'acquisto. Le indagini hanno portato a scoprire anche uno scambio illecito di manodopera tra le due aziende e 84 pagamenti in contanti per un totale di 160mila euro, in palese violazione delle norme antiriciclaggio. Denunciato l'imprenditore alla AG ed elevata una sanzione. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 19 marzo 2025).

7.7. Gruppo Diamante di Portogruaro, condanne a 25 anni per bancarotta e frodi.

Il gruppo era implicato in una girandola di società e di operazioni dolose: dalle frodi carosello, ai ricorsi abusivi al credito, alla bancarotta fraudolenta. Nel lungo procedimento penale in Tribunale a Pordenone (competenza territoriale) ci sono stati 8 imputati e diverse srl del portogruarese (1 caso in Friuli). In Tribunale a Pordenone (PM Monica Carraturo, giudice Eugenio Pergola) sono state emesse condanne per 25 anni al sodalizio criminale (5 condanne e 3 assoluzioni). L'indagine della Guardia di Finanza è partita nel 2013 e si è focalizzata sui rapporti tra le società del gruppo e una serie di fatture per operazioni inesistenti e il tentativo di eludere o ritardare le procedure fallimentari di aziende. La condanna più pesante (9 anni) è a carico di Pierangelo Diamante. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 marzo 2025)

7.8. Fallita la Green Project di Mestre, accusata di truffa sugli ecobonus.

La Green Project di Tommaso Giuliano, al centro di una truffa ai danni dello Stato da 35 milioni di euro, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Venezia il 17 marzo 2025. Sono state depositate 130 querele dei clienti della società mestrina attiva nel trevigiano. La società accusata di truffa, poi condannata per i licenziamenti illegittimi, ha terminato la sua parabola sociale con la nomina di Federica Candiotta a curatrice fallimentare. La prima udienza dei creditori è stata fissata per il 4 giugno 2025. La truffa avveniva con il contratto degli ecobonus (caldaia e 2 split e un servizio di domotica) da pagare a una finanziaria con lo sconto in fattura del 65% coperto dallo Stato, con la promessa di non dover pagare più bollette. Solo che un po' alla volta agli ignari clienti hanno cominciato ad arrivare sia le rate della finanziaria sia le bollette che avrebbe dovuto pagare la società Green Project Agency. (Il Gazzettino del 18 marzo 2025; La Nuova Venezia del 19 marzo 2025).

7.9. Rito immediato per i soci di "The Rock trading".

Il crac dei bitcoin della società italiana fondata nel 2011 da Andrea Medri e dal padovano Davide Barbieri (attualmente detenuti in carcere) vale dagli accertamenti disposti dal GIP Rossana Mongiardo del Tribunale di Milano 66 milioni di euro. La prima udienza per bancarotta con rito immediato si terrà a Milano il 15 maggio 2025. Le accuse ai 2 soci sono: bancarotta fraudolenta, false comunicazioni sociali, formazione fittizia del capitale, infedeltà patrimoniale. Sono 18mila i clienti truffati, tra cui molti veneti. Nel 2023 la società è stata dichiarata in liquidazione giudiziale con l'avvio in contemporanea della indagine della Procura, dopo le segnalazioni dei clienti di non riuscire a farsi liquidare il capitale investito in bitcoin. La Consob ha anche sanzionato la Bdo Italia, società di revisione dei conti della "The Rock Trading", in quanto non aveva segnalato la situazione debitoria agli organi competenti. Il dissesto del gruppo è iniziato nel 2017 e sono state volutamente ritardate le contromisure idonee ad evitare tutte le operazioni fatte per coprirlo tra cui una "certa confusione" tra le disponibilità della società e quelle dei clienti. I 20 clienti trevigiani truffati si sono affidati a uno studio legale e oltre alle querele per truffa, all'insinuazione nello stato passivo della società, stanno valutando la costituzione di parte civile per ottenere un risarcimento dei danni subiti. L'altro fronte su cui rivalersi con un'azione è la responsabilità della società di revisione. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 marzo 2025).

7.10. Broker abusivo di Trissino (VI) condannato a 4 anni e 7 mesi di carcere.

Il Tribunale di Vicenza il 21 marzo 2025, ha condannato Antonio Vaccaro alla pena detentiva di 4 anni e 7 mesi di carcere per aver fatto sparire 400mila euro di 13 clienti che gli avevano affidato i propri risparmi, dopo promesse su guadagni on line e la costituzione di una propria società "Opzione finanza". Il Tribunale lo ha condannato a risarcire alle vittime 209mila euro. I reati contestati dall'accusa sono: truffa, esercizio abusivo della professione di operatore finanziario, raccolta abusiva del credito. Il Tribunale ha fatto cadere per prescrizione tutti i reati consumati prima del 2017. Il soggetto era sparito nel 2019, non rispondendo più alle chiamate dei creditori e in questi anni si è disfatto di tutti i beni, per cui le indagini della Guardia di

Finanza di Vicenza non hanno trovato nulla a lui intestato. (Il Giornale di Vicenza del 22 marzo 2025).

7.11. Finti corsi di formazione finanziati con fondi PNRR, 3 imprenditori denunciati per frode a Treviso.

La Guardia di Finanza ha scoperto tre aziende trevigiane che hanno contabilizzato spese per corsi di formazione mai svolti tra il 2020 e il 2022, per incassare impropriamente oltre 500mila euro di crediti d'imposta. Le tre aziende (1 alimentare di Vedelago, una di infissi di Caerano San Marco, un ristorante fast food di Treviso) sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per indebita compensazione, dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti ed esibizione di documento falsi all'Amministrazione finanziaria. I finanziari hanno sentito i 35 dipendenti delle imprese che hanno dichiarato che non hanno fatto neppure un'ora di formazione. Trovato un vademecum in cui le aziende indicavano ai dipendenti comportamenti da tenere in caso di ispezione. Il pacchetto completo della truffa era stato venduto da un'agenzia di Modena finita ora nel mirino della Guardia di Finanza della città emiliana. (Il Gazzettino del 27 marzo 2025).